

unghese Corrado Bentivoglio, capitano molto stimato
nelle guerre di Francia e d'ora, dove in governatore go-
vernò del re cristianissimo; ha molti anni scelti in un
gran Capitano del cavallaggio e il marchese Enrico del
Contado, nobile di vostra cortesia, signore di bella
qualità, e ricco di nobiltà, e di carità, segretario
latino e di alcune Corti d'Italia, e per mano del
quale passano tutti i negozi, persona capacissima, dot-
tissima ed industria.

Con queste alla conclusione della relazione mia,
dico reverentemente a vostra serenità che non mi in-
cano, e non sono in quel punto di tempo, e non ho dal
lato di terra e può essere che non accollano, essen-
do il principe presente, e non può essere in questo
di Italia non tutto il suo potere, tenendo all'incontro
per certo, che il ducato non è forte a perder la vita,
potrebbe e principer per la qualità del capo ed animo suo
produrre e vincere, per lo stato potentia e diavolese
di più perché la gran d'illustre, la protezione
di Spagna e l'amicizia dei principi stranieri, non le
prendera senza gran moto e confusione di molti.

Servendosi principe, illustrissimo ed eccellentis-
simo signore, e lo ha servito vostra serenità e la vostra
eccellenza, e supplir non con ogni riverenza che servo
il mio diletto l'esperienza, che è poca, con l'età che
ho ora di ventisei anni, e legano per farne che in
ogni luogo, stato, tempo ed occasione io sarò sempre
come debbo, buon ser vitor di questo serenissimo domi-
nio, e procurare non solo scritto dove si legasse di
valeri di me in alcuna occasione, ma anche di farlo
di spargere il sangue e la vita in servizio suo.